

Me Mettino - 6.11.1989

*Il ministro accusato di debolezza dagli italiani «rimpatriati» dalla Libia*

## Il bersaglio è De Michelis

*La riunione dell'Airl per i funerali di Roberto Ceccato*

SOLO nella nostra provincia sono circa 400. In tutta Italia arrivano a 20.000. Furono cacciati da Gheddafi nel 1970. Ai profughi (anche oggi si sentono tali) furono confiscati tutti i beni e non fu assicurato loro neanche il passaggio dei contributi previdenziali da Tripoli a Roma. I più anziani (e sono tanti) ancora oggi sono costretti a vivere con la pensione sociale ed attendono da anni che vada in porto uno dei tre disegni di legge presentati da Dc, Pci e Psi.

Hanno costituito una attiva associazione denominata A.I.R.L. (Associazione Italiani Rimpatriati dalla Libia) che conta circa diecimila iscritti. Hanno anche un loro giornale mensile dal titolo nostalgico «Italiani in Africa» ed ogni tanto organizzano dei mega-convegni, dove dibattono i loro problemi attuali e ricordano le loro esperienze ol-

**400 nel Padovano, 20 mila in Italia  
nel 1970 furono cacciati da Gheddafi  
ora vivono di pensioni sociali**

tre-mare. L'altra sera alle 19, in occasione del raduno nazionale per partecipare ai funerali solenni di Roberto Ceccato, gli ex-libici hanno tenuto un'assemblea alla sala della Parrocchia Santa Trinità, alla quale erano presenti circa duecento persone. La relazione introduttiva è stata tenuta da Carlo Carmelo Martines, primario di cardiologia a Piove di Sacco. La vicenda del recente assassinio del tecnico italiano — ha detto il primario — ci ha fatto capire quanto negli ultimi tempi sia diventata poco dignitosa la politica del nostro governo verso la Libia. Se continua così Ghed-

dafi farà con noi la voce sempre più grossa. Dopo un breve intervento di Guido Di Gloria, ragioniere, che ha definito debole l'atteggiamento del ministro Gianni De Michelis verso la Libia, la relazione centrale dell'incontro è stata tenuta dal presidente nazionale Giovanni Ortu.

«Non possiamo sottovalutare — ha detto Ortu — il clima d'intolleranza che ha generato questo delitto. Il pericolo non è ancora passato perché il colonnello della Libia considera tutt'ora come ostaggi i tremila lavoratori italiani, che sono occupati in Libia al seguito delle nostre

imprese.

L'Associazione fa quello che può. Peccato che l'azione del governo al di là dei soliti impegni, che poi non vengono rispettati, non sia quasi mai a nostro favore».

L'intervento più polemico, dopo quelli di Romano Cardinali, Ernesto Trigilla e Franco Arcangeli, è stato fatto da Domenico Flagello. «Ancora oggi, visto il vuoto legislativo — ha affermato il rappresentante dell'Airl — riscattare una nostra pensione dopo tanti anni di lavoro all'estero costa di media oltre venti milioni, ma in molti casi sono necessarie cifre ancora più consistenti. Gheddafi vuole i danni di guerra? E noi cosa dovremmo chiedere dopo quello che ci hanno fatto? Andremo tutti a Roma a gettare monetine di cento lire davanti a Montecitorio».

Felice Paduano